Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 85 (2013)
Heft: 1

Artikel: Prospettive e contraddizioni del conflitto in Malì
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-514321

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Prospettive e contraddizioni del conflitto in Malì

Dr. Gianandrea Gaiani

DR. GIANANDREA GAIANI

L'escalation del conflitto in Malì culminato con l'intervento francese del 10 gennaio scorso non rappresenta solo il culmine, forse inevitabile, di una crisi che era nell'aria da quando i gruppi islamisti avevano occupato il nord del Paese nel marzo 2012. Gli scontri su vasta scala in atto in tutto il Paese e che rischiano di far esplodere la regione del Sahel sono anche il frutto di errori di valutazione della comunità internazionale. Col senno di poi vale la pena sottolineare che l'iniziativa delle Nazioni Unite di negoziare con al-Qaeda nel Maghreb Islamico, i tuareg di Ansar Din e i jihadisti del "Movimento per l'unicità del jihad nell'Africa Occidentale" è fallita consentendo pe rò agli islamisti di consolidare le posizioni conquistate nella regione settentrionale dell'Azawad imponendo la più rigida sharia alla popolazione e soprattutto ricevendo aiuti militari e finanziari da organizzazioni non governative e banche islamiche del Qatar, come segnalarono nell'ottobre scorso i rapporti dei servizi segreti francesi. Inoltre diverse fonti delle Nazioni Unite hanno in più occasioni sottolineato che l'annunciata offensiva delle forze maliane affiancate da un contingente di 3.300 soldati dei Paesi dell'Africa occidentale (e dai istruttori europei non coinvolti nei combattimenti) non sarebbe iniziata prima del settembre 2013 mentre il ministro della Difesa francese, Jean-Yves Le Drian più ottimisticamente l'aveva pubblicamente anticipata a giugno. Informazioni del genere sarebbe stato meglio tenerle riservate non solo perché i jihadisti hanno avuto tutto il tempo di prepararsi conoscendo in anticipo le mosse del nemico ma soprattutto perché una pianificazione così a lunga scadenza costituiva la migliore dimostrazione dell'inadeguatezza dello strumento militare internazionale e infatti a metà gennaio neppure un battaglione africano né un solo istruttore della Ue erano arrivati in Malì. Valutazioni che hanno indotto i comandanti qaedisti a cercare il colpo risolutivo con l'offensiva lanciata verso sud attraverso tre direttrici e che ha costretto Parigi a intervenire mobilitando inizialmente 600 uomini e due dozzine di aerei e elicotteri provenienti in gran parte dalle basi in Burkina Faso e Ciad poi rinforzati da più robusti contingenti provenienti dalla Francia. Benché i raids aerei dei jet Mirage 2000, Mirage F-1 e Rafale abbiano colpito le basi logistiche dei jihadisti a Gao, Timbuctù e in molti altri centri lasciando agli elicotteri Gazelle e Tiger il compito di attaccare le colonne nemiche, l'intervento francese è stato nei primi giorni essenzialmente difensivo, teso alla riconquista di Konna (a pochi chilometri dall'aeroporto di Savarè necessario a far affluire in Malì le truppe francesi e africane) e a impedire l'avanzata dei miliziani verso la capitale Bamako. Nel momento in cui scriviamo le forze francesi stanno raggiungendo i 2.500 effettivi, numero minimo indispensabile a contenere la pressione nemica nell'area di Konna, a Diabaly e a Nara, a poco più di 300 chilometri dalla capitale. L'afflusso dei contingenti africani, accelerato dalla disponibilità di aerei cargo messi disposizione da alcuni Paesi europei, migliorerà le capacità difensive ma non è detto he possa consentire in breve tempo significative controffensive verso nord specie se non vi sarà un robusto intervento statunitense o europeo sul fronte del supporto logistico. Un conto è schierare sei battaglioni sul terreno, a difesa di città e postazioni fisse, un altro farli combattere e sostenerli in un'offensiva nel deserto e su distanze così ampie. Il generale Carter Ham, comandante dell'Africa Command statunitense, in una relazione al Congresso nel dicembre scorso sconsigliò di scatenare un'offensiva per liberare il Nord Malì senza la necessaria preparazione. Certo la Francia può contare su una solida esperienza nelle operazioni africane anche se il basso profilo che sembrano voler mantenere Stati Uniti e Unione Europea rischiano di mettere in difficoltà Parigi, esposta sul fronte militare all'incubo di impantanarsi in un "Afghanistan africano" e su quello della sicurezza interna al rischio di subire una nuova stagione di attacchi terroristici di matrice islamica sul suo territorio. Il conflitto in Malì evidenzia inoltre le contraddizioni di un Occidente che ha espresso negli ultimi una strategia ondivaga rispetto all'estremismo islamico. Pronto a sostenerlo quando si tratta di far cadere regimi laici e filo-occidentali nel mondo arabo, salvo poi doverlo combattere dall'Afghanistan alla Somalia al Malì. Impossibile dimenticare che al-Qaeda nel Maghreb islamico lanciò la sua offensiva in Malì grazie alle armi trafugate dai depositi libici e in seguito alla caduta del regime di Muammar Gheddafi, micidiale avversario dei salafiti e abbattuto grazie all'intervento armato della Nato, con la Francia in testa. ■

AMAG RETAIL

Garage Cassarate

Lugano, Via Monte Boglia 24
Sorengo, Via Ponte Tresa 35
Mendrisio, Via Rinaldi 3

Lugano, Via Monte Boglia 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31

Audi
Breganzona, Via San Carlo 6
Mendrisio, Via Rinaldi 3

MercatAuto
Noranco Lugano, Via Molino 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31

SEAT
Breganzona, Via San Carlo 4

PORSCHE
Centro Porsche Ticino
Pambio Noranco, Via Pian Scairolo 46A

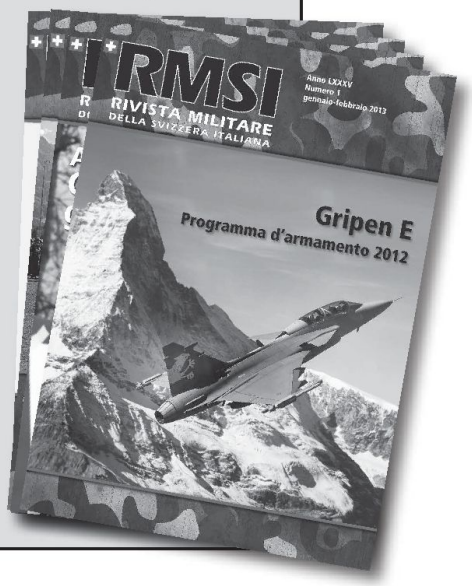
Il vostro concessionario di fiducia

La RMSI cerca collaboratori

La Rivista Militare della Svizzera Italiana progetta il futuro ed è alla ricerca di nuovi collaboratori per la rubrica "equipaggiamento e armamento"

Requisiti:
- Interesse a progetti e tecnologie emergenti militari nazionali ed internazionali
- Basi di conoscenze tecniche militari, auspicabile la formazione ETH; UNI; SUPSI
- Buone conoscenze in informatica
- Contatti personali presso il DDPS
- Lingua madre italiana
  con conoscenze nelle lingue nazionali e inglese

Offerta:
- Retribuzione secondo accordo

La RMSI conta su di voi!

Contattatemi: valli.franco@gmail.com / tel 079 230 47 09